

Intervista al presidente dei senatori dc «Do pieno sostegno all'opera del segretario ma non credo che Dio ci volti le spalle Via la classe dirigente? È possibile rinnovarsi»

«Voterò sì al referendum sulla legge elettorale Diamo l'indicazione, poi libertà di coscienza Non è vero che a Napoli comandavo tutto non mi sono mai occupato degli "affari"»

«Caro Mino, questa Direzione mi piace»

Gava: «Gli applausi a Citaristi? Personalmente è un galantuomo»

Ha mai avuto sentore degli affari sporchi napoletani? «Non mi sono mai occupato di queste cose. Non è vero che comandavo tutto».



«Non è possibile negare la distinzione tra chi ha agito esclusivamente per il partito e chi si è mosso per interesse personale Anche se resta il fatto illegale o illegittimo»

Antonio Gava

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA. In questo clima in cui anche Dio, a detta di Martinazzoli, sembra aver voltato le spalle alla Dc, Antonio Gava preferisce ricordare San Cateo, patrono di Castellammare, nonché «protettore dei forestieri. E la mia famiglia, come è noto, è veneta, non campana».

Presidente, in occasione del referendum sulla preferenza unica lei dichiarò che la domenica del voto, il 9 giugno 91, sarebbe rimasto a casa e non avrebbe votato. Il 18 aprile cosa farà?

Io vado a votare e voterò sì. Il 9 giugno non ci andrò perché immagino quello che sarebbe accaduto. E oggi non c'è nessuno che sostenga l'opportunità del voto con la preferenza unica. Oggi abbiamo un problema, completamente diverso, che punta a sanare anche il sistema della preferenza unica, perché passeremo ad un sistema elettorale uninominale maggioritario.

Presidente, in occasione del referendum sulla preferenza unica lei dichiarò che la domenica del voto, il 9 giugno 91, sarebbe rimasto a casa e non avrebbe votato. Il 18 aprile cosa farà?

Nella Dc ci sono settori favorevoli al no. È possibile quantificarli?

Io non saprei misurarli. Credo che la maggioranza della Dc sia per il sì.

Lei ha deciso di lasciare libertà di coscienza agli elettori?

Noi diamo delle indicazioni, non vincolanti. Da sempre è così, salvo che non si tratti di una questione di principio, come è capitato per il referendum sul divorzio o sull'aborto. Se il popolo ritiene che una legge, approvata da una maggioranza parlamentare debba essere abrogata, deve potersi esprimere come meglio ritiene.

Direzione dc Polemica tra Segni e Martinazzoli

ROMA. È ancora polemica fra Martinazzoli e Segni. L'oggetto, questa volta, è la nuova Direzione che il Consiglio nazionale dc ha eletto martedì scorso.

La faccia della vecchia Dc, poi, in un modo o nell'altro restano nel vertice del partito. La conclusione di Segni è obbligata: il 18 aprile segna per noi la fine dei vecchi partiti. A Martinazzoli dico che la porta è sempre aperta, ma che noi andremo avanti comunque.

Secca la replica del leader dc: «Ho l'impressione che per Segni la Dc debba risultare irrimediabile. Questa è una constatazione triste, perché rivela l'inconsistenza politica di questo modo di ragionare».

Ma è davvero una scelta rischiosa, quella

le spalle, ci dovremmo interrogare su cosa abbiamo combinato e vedere come corresponsabili perché ritorni lo spirito di comprensione nei nostri confronti.

Ma lei è d'accordo con Martinazzoli?

No, per niente. Non potrebbe essere, al limite, che il Signore ci ha voltato le spalle per farci migliorare e tornare alle nostre origini? Perché interpretare come un dato negativo?

Ma la Chiesa ha invitato la

compiuta da Martinazzoli? Le polemiche, dentro la Dc, sono tutt'altro che «spente». Nella «nuova» Direzione ci sono, come membri di diritto, tutti gli uomini della Dc di sempre: Gava, Andreotti, Forlani, De Mita, persino Colombo, Fanfani e Taviani. Quanto alle «acce nuove», rispecchiano gli equilibri fra le correnti. Adriano Biasutti, «martinazzoliano» della

prima ora, è deluso e furioso: «Il segretario ha perso un'occasione», dice. E aggiunge: «Martinazzoli ha fatto solo una lottizzazione di basso profilo... e anche questa storia degli ex presidenti del Consiglio è semplicemente drammatica. Poteva fare una rivoluzione, e invece abbiamo scoperto che Elia e la Anselmi rappresentano il rinnovamento. Quando c'era De Mita - conclude malinconico Biasutti - almeno ti dicevano se entravi o uscivi. Questi, invece, non ti parlano, non ti dicono niente. Vi sembra un modo corretto di agire?».

Clemente Mastella, che martedì ha capeggiato la «rivolta» degli esclusi, ironizza: «Rosy Bindi, che tutti dicono essere tanto brava, in Direzione non c'è. So che anche lei è scontenta, ma chissà perché ha preferito starsene buona buona. E invece c'è Elia: che, con tutto il rispetto, stava in Direzione quando io ancora non ero nato...».

«Il suo sistema elettorale come funziona? C'è un archivio per raggiungere gli elettori?»

All'inizio ho avuto un archivio. Ma quando si è affermati non c'è più bisogno di fare manifesti, propaganda elettorale.

A Napoli tangentopoli si è innestata su una situazione socialmente pesante. C'è chi teme che la camorra possa reagire, vendicandosi di coloro che stanno parlando, o ipotizza che la gente possa esplodere in una protesta pesante. Non teme questi pericoli?

Non ho avuto questa sensazione. Poi tutto dipende da come si fa politica, dai rapporti che si hanno. Se si fa a fare con il popolo in modo corretto e positivo o con ambienti pericolosi le cose cambiano.

Il pidessino Basolino sostiene che l'intreccio stretto tra camorra e politica sia databile dall'esplosione del caso Cirillo. È d'accordo?

La buriana, dopo il Psi, sta

investendo in pieno la Dc, anche lì dove è più forte, come in Veneto. Colpendo anche uomini della sinistra del partito, come l'ex ministro Gianni Fontana.

Non facciamo distinzioni tra aree nel partito. Che si stia operando e si debba operare anche per la responsabilità che si è avuta in generale è giusto. Quando è nato il partito lo si portava avanti con il volontariato. La deviazione l'abbiamo avuta perché siamo dovuti passare da un partito popolare a un partito organizzato strutturalmente: non nascondiamoci. La presenza di un Pci organizzato ci portò a cambiare struttura. Per vincere sul comunismo abbiamo dovuto adeguarci. Oggi, con la fine del muro di Berlino deve esserci anche la fine dei partiti organizzati in questo modo.

Ma forse non basta, se Agresti diceva, martedì al consiglio nazionale: o Martinazzoli va in tv e confessa tutto o qui non si salva nessuno.

Non ho mai creduto a confessioni comunitarie. La confessione è una cosa che appartiene alla propria coscienza. Mi auguro che non si arrivi mai a una confessione televisiva.

Per lei cos'è il voto di scambio? Come lo definirebbe un realista?

Guardi, da tempo non faccio più l'avvocato. Oggi si ritiene che sia voto di scambio una segnalazione per una persona che ha bisogno. Però è un problema da affrontare se ci fosse il voto di scambio. Se non vado errato ciò che si applica è una legge che approvammo negli anni Cinquanta contro il laurismo. Invece oggi bisogna affrontare sul serio il problema. Se dovessi tornare alla mia professione di avvocato potrei darsi che me ne occuperei.

Il sistema elettorale come funziona? C'è un archivio per raggiungere gli elettori?

All'inizio ho avuto un archivio. Ma quando si è affermati non c'è più bisogno di fare manifesti, propaganda elettorale.

A Napoli tangentopoli si è innestata su una situazione socialmente pesante. C'è chi teme che la camorra possa reagire, vendicandosi di coloro che stanno parlando, o ipotizza che la gente possa esplodere in una protesta pesante. Non teme questi pericoli?

Non ho avuto questa sensazione. Poi tutto dipende da come si fa politica, dai rapporti che si hanno. Se si fa a fare con il popolo in modo corretto e positivo o con ambienti pericolosi le cose cambiano.

Il pidessino Basolino sostiene che l'intreccio stretto tra camorra e politica sia databile dall'esplosione del caso Cirillo. È d'accordo?

La buriana, dopo il Psi, sta

completamente inesatto. E del resto lo prova un giudizio, che nei vari gradi, ha raggiunto le sue conclusioni.

L'ex assessore Tesorone ha raccontato che a Roma c'era la cupola delle correnti dei partiti che gestivano i lavori dei mondiali. Dice il vero?

Lei sa cosa ha raccontato Tesorone? Io no. Non sono solito rispondere per ciò che dicono i giornali. Personalmente non mi sono mai occupato di problemi del genere. Però aspettiamo e vedremo.

Vito, suo stretto collaboratore, sta raccontando molte cose sul sistema delle tangenti. Lei ha detto che questa è una questione di coscienza. Ma ci sono anche dei fatti, non crede?

Ho ripetuto ciò che ha detto Vito, che ha deciso di ritirarsi dalla vita politica e collaborare perché ha avuto una crisi di coscienza. Per quanto riguarda i problemi che attengono i fatti specifici, credo che su questi stia operando la magistratura.

Non la colpisce la virulenza delle cose che stanno venendo fuori dalla pentola che si è scoppiata a Napoli?

Certo che mi preoccupa e mi rende più attento per vedere, nel momento in cui saremo a conoscenza dei fatti, di non improvvisare, ma di operare in maniera tale da realizzare i cambiamenti indicati dal segretario politico. Napoli non è al di fuori di questo. Anzi.

Lei che ha un coal lungo lavoro politico alle spalle a Napoli, in tutti questi anni non ha mai avuto sentore che c'erano questi affari sporchi: da quello della nettezza urbana, a quello del cementi e delle grandi opere?

A chiunque lei domandi le risponderà che io non mi sono mai occupato di queste cose, per una concezione che ho della vita politica. Dal '60 al '68 sono stato presidente della Provincia di Napoli e ho fatto sempre il mio dovere, in piena autonomia e non avrei mai accettato ordini né da deputati, né da uomini di governo, né da vicini. Del sottoscritto si è data una certa descrizione: che comandava tutto, che teneva tutto sotto controllo. Invece non è proprio nel mio costume e nelle mie scelte.

Il procuratore di Napoli sta per andare in pensione. C'è chi teme che il successore possa mettere il bavaglio alle inchieste in corso. È possibile?

Perché sanno pure chi è il successore? Se c'è un momento nel quale la magistratura nel suo Consiglio superiore dimostra tutta la sua autonomia è questo. Se in questi giorni c'è qualcuno che vive nell'ipotesi di poter mettere il bavaglio alla magistratura è meglio che cambi paese.

Publicati i conti del '91. Molte le imprecisioni e i «pasticci». Le correzioni apportate Berlusconi, spot gratis ai partiti amici Ma nei bilanci c'è chi se ne «dimentica»

Pasticcioni e smemorati: tutti i partiti hanno dovuto correggere o integrare i bilanci relativi al 1991. Qualche volta, si è trattato di lievi imprecisioni; ma, in altri casi, sono stati completamente «dimenticati» alcuni contributi versati da società o da privati. Il caso più significativo? Gli sconti del 90 per cento che Berlusconi ha concesso a Dc, Psi, Psdi, Msi e Verdi per gli spot televisivi.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Partiti smemorati: nei loro bilanci, le imprecisioni e i «vuoti» non si contano. E così tutte le organizzazioni hanno dovuto rimettersi a tavolino per integrare o correggere l'elenco delle entrate e delle uscite.

La Gazzetta Ufficiale ha appena pubblicato i nuovi rendiconti. Si tratta dei bilanci relativi al 1991 e, perciò, in sostanza già noti. Adesso però, si possono vedere anche le «correzioni» arrivate tra gennaio e febbraio di quest'anno, dopo che il nuovo comitato tecnico aveva sollevato obiezioni sulla pri-

ma stesura. E Giorgio Napolitano, presidente della Camera, aveva invitato i segretari dei partiti a essere più precisi.

La «sbadataggine» più clamorosa? Riguarda gli sconti del 90 per cento che la Publitalia (Berlusconi) ha concesso per gli spot televisivi a Dc, Psi, Psdi, Msi e Verdi. Il caso più curioso? Quello della Rete, che si era dimenticata di presentare il bilancio entro i termini previsti.

Va detto che le contestazioni non sono propriamente una novità, ogni anno ve ne sono alcune. Però, mai come questa volta sono state così dettagliate. E, soprattutto, non hanno mai riguardato in blocco tutti i partiti.

Dc. Distrattissima Dc. Martinazzoli ha dovuto specificare che Publitalia e Telemontecarlo Pubblicità hanno concesso al partito sconti consistenti sugli spot pubblicitari in Tv (un miliardo e 310 milioni dalla prima; 247 milioni dalla seconda, che nei fatti ha fornito gratuitamente gli spazi televisivi). Citaristi, invece, ha integrato l'elenco dei contributi individuali superiori ai cinque milioni. Erano stati cioè dimenticati 110 milioni erogati dalla Scis (società di costruzioni genovese) e 20 milioni del costruttore Paolo Pizzarotti, più volte inquisito per tangenti. Nel bilancio della Dc le «donazioni» provenienti da società edili sono molte. Tra queste, la Santarelli Costruzioni, la Todini e la Lodigiani. La Dc ha chiuso i conti del '91 con un attivo di 856 milioni e un passivo cumulato negli anni di 12,3 miliardi.

Pds. Al Pds erano stati chiesti alcuni chiarimenti sulla società da esso controllata e sul suo patrimonio immobiliare. Occhetto ha spiegato: «Confermiamo che tali società non hanno prodotto reddito, facendoci presente che gli immobili sono sono prevalentemente adibiti a sede di partito o a organizzazioni a noi vicine o locati a nostri dipendenti...».

Il Pds ha un deficit cumulato (comprensivo di quello dell'ex Pci) di 43 miliardi; il '91 si è chiuso in «rosso» per 5,6 miliardi.

Psi. Al Psi sono stati contestati 200 milioni di contributi non segnalati versate a titolo personale dagli amministratori (socialisti) del Monte dei Paschi di Siena e della Banca Toscana. Anche nel bilancio del Psi figurano contributi di costruttori come il gruppo Lodigiani. La Bull Information Systems ha concesso servizi gratuiti per 280 milioni. La perdita del Psi nel '91 ammonta a 729 milioni (il disavanzo cumulato

di 26,6 miliardi).

Psdi, Verdi: anche queste forze politiche sono scivolate sugli spot televisivi. Il Psdi ha dovuto precisare di avere ottenuto abboni, non segnalati, da Publitalia per 1,1 miliardi (disavanzo cumulato: 9,3 miliardi). I Verdi hanno fatto sapere che lo sconto pubblicitario è stato di 930 milioni (quest'organizzazione ha un disavanzo per il '91 di 340 milioni, mentre il risultato cumulato è in attivo per 132).

Pri, Pli. Al Pri, in attivo per il '91 ma indebitato per 3,2 miliardi, sono stati chiesti chiarimenti circa il patrimonio immobiliare. Altissimo, per il Pli, ha dovuto rispondere di alcune contribuzioni della società «Nuova Frontiera» alla Gioventù liberale.

Legg. La Lega era stata vaga sulla partecipazione nella Pontida Fine ha dovuto fornire spiegazioni. Nello stesso bilancio, inoltre, aveva combinato qualche pasticcio, confondendo i conti economici



Il presidente della Camera Giorgio Napolitano

con quelli patrimoniali. Pasticci e confusione, ma anche dimenticanze strane. I rilievi dei revisori hanno comunque valore «formale», riguardano cioè le procedure seguite. Lo stesso Napolitano, qualche giorno fa, aveva ricordato: il controllo esperto non ha nulla a che vedere... con i

procedimenti di indagine e accertamento propri dell'autorità giudiziaria». E allora? Allora, aspettando una nuova legge sul finanziamento dei partiti, si vorrebbe almeno un modello di bilancio più semplice e, soprattutto, con indicazioni più rigorose. Si eviteranno, almeno, gli errori di «forma».

Alfa e Ilva, che svendite! Lo "strano" shopping di Agnelli e Lucchini Test: ma il buon brodo lo fa Knorr? E tante novità su diritti, consumi e scelte con IL SALVAGENTE Settimanale da oggi in edicola a 1.800 lire

I poeti italiani da Dante a Pasolini Lunedì 29 marzo Manzoni L'Unità libro lire 2.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA Soci di Italia Radio soc. coop. a r.l., con sede in Roma, piazza del Gesù 47, costituita il 26 novembre 1991, rogito prof. dott. Gennaro Mariconda notario in Roma, iscritta presso la Cancelleria del Tribunale di Roma al n. 3197/92, codice fiscale e partita Iva n. 04208721003. I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno: 25 MARZO 1993 - ORE 15 presso la sede della Fipi in largo Fontanella Borghese, 77 per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno: 1) Lettura ed approvazione del Bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 1992, della relazione dell'Amministratore Unico, e della relazione del Collegio sindacale; 2) Elezione delle nuove cariche sociali; 3) Modifiche obbligatorie allo Statuto sociale ai sensi della legge n. 59 del 31 gennaio 1992; 4) Varie ed eventuali. Roma, 9 marzo 1993 Il presidente del Collegio Sindacale Cesare Remia

Ogni lunedì con l'Unità quattro pagine di

Abbonatevi a l'Unità

COMUNE DI NOVA MILANESE PROVINCIA DI MILANO AVVISO DI GARA Questa Amministrazione Comunale, INDICE APPALTO-CONCORSO per l'espletamento dei servizi di pulizia ambienti e pertinenze comunali, suddivisi in due lotti: LOTTO N. 1 - Palazzi comunali, uffici della vigilanza urbana e magazzini comunali - Importo massimo L. 95.000.000 al netto di Iva. LOTTO N. 2 - Auditorium, aula consiliare, biblioteca, centro sportivo di via Brodolini, campo sportivo di via Rosselli - Importo massimo L. 75.000.000, al netto di Iva. Non saranno prese in considerazione le offerte per somme superiori ai singoli limiti di spesa innanzi specificati. La durata dell'appalto è triennale. La domanda di partecipazione dovrà essere redatta su carta da bollo e dovrà pervenire al protocollo del Comune entro il 2 aprile 1993 ore 12. Alla domanda dovranno essere allegati: certificato di iscrizione alla Camera di Commercio e, se Cooperativa, il certificato di iscrizione nel registro delle Cooperative rilasciato dalla Prefettura; elenco di analoghi servizi prestati nel triennio precedente presso Enti Pubblici o privati. Tale elenco dovrà essere corredato da referenze rilasciate dagli Enti servizi; elenco circostanziato delle attrezzature possedute, nonché del personale dipendente; certificato dal quale risulti la posizione della ditta nei confronti dell'Inps e dell'Inail; ogni altra documentazione che la ditta riterrà opportuna a dimostrazione della sua idoneità tecnica; apposita dichiarazione sostitutiva, autenticata ai sensi della legge n. 15/88, relativa alle disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso di cui alla legge n. 55 del 19-3-1990. Si precisa che l'impresa che risulterà aggiudicataria del lotto n. 1 sarà automaticamente estromessa dalla procedura concorsuale per il lotto n. 2. Dalla residenza Municipale, 18-3-93 IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Marcello Scarelli IL SINDACO Renato Parma